

Premessa

La Direzione restauro e valorizzazione, del Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali, sta contribuendo, con l'operato del proprio personale e congiuntamente alla Società Vallée d'Aoste Structure cui è demandata la gestione del patrimonio dell'ex Nazionale Cogne S.p.a., al restauro della torre piezometrica dell'acciaieria posta a sud dei corpi di fabbrica oggi funzionanti (fig. 1). Tale fabbricato, costruito verso la fine del secondo decennio del secolo scorso, è oggi considerato un bene culturale tutelato ai sensi del decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42.¹

Nell'ambito delle ricerche effettuate, finalizzate alla conoscenza del materiale archivistico, dei disegni progettuali, delle fotografie e dei documenti tecnici riguardanti il bene architettonico in questione, sono state visionate un insieme di lastre fotografiche in vetro.

L'archivio storico dell'ex Nazionale Cogne S.p.a., ceduto in donazione alla Regione Autonoma Valle d'Aosta con atto a rogito notaio Marcoz del 30 settembre 1998, trovasi attualmente depositato, a titolo provvisorio, presso un capannone di proprietà di Vallée d'Aoste Structure, adiacente all'ex Palazzina Uffici di via Paravera.



1. Veduta della torre piezometrica dopo l'intervento di restauro. (P. Fioravanti)

La stessa Vallée d'Aoste Structure ne assicura la custodia, la manutenzione ordinaria, l'attività di movimentazione e risistemazione fisica, a mezzo di propri addetti, in virtù di apposita convenzione fra la Vallée d'Aoste Structure stessa e l'Amministrazione della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Detto archivio, comprendente la documentazione relativa alle attività tecnico-produttive della Società, ivi compresa la sezione fotografica e cinematografica nonché la biblioteca aziendale, costituisce in ragione della sua estensione (3.500 metri lineari circa) una fonte unica per la ricostruzione della storia dell'industria mineraria e siderurgica in Valle d'Aosta, a partire dai primi anni del '900, nonché del tessuto socio-economico nel quale essa ha operato.

Si prevede di poter avviare, a partire dal prossimo anno, in collaborazione con Vallée d'Aoste Structure, le prime operazioni di censimento e schedatura sistematica del materiale archivistico in questione² (fig. 2).

La fotografia come bene culturale

Da un punto di vista istituzionale la fotografia, intesa come categoria di beni meritevoli di tutela e di valorizzazione, compare solo nel decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 1975, n. 805, in cui all'articolo 29 si parla di «salvaguardia, catalogazione e divulgazione di beni concernenti la produzione grafica e fotografica».³

Il nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio, che in parte conferma e in parte aggiorna quanto contenuto nel decreto legislativo 490/99, all'articolo 10 individua le categorie di beni culturali ed in particolare al comma 4, lettera c) vengono citati «i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni, con relativi matrici, aventi caratteri di rarità e di pregio» ed alla lettera e) «le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e di pregio». Entrando ancora di più nello specifico l'articolo seguente individua beni oggetti di specifiche disposizioni di tutela tra i quali si annoverano al comma f) «le fotografie, con relativi negativi e matrici, gli esemplari di opere cinematografiche (...), comunque realizzate, la cui produzione risalga ad oltre venticinque anni, ...».⁴

L'evolversi delle problematiche relative ai beni culturali in effetti ha reso evidente come la fotografia sia uno strumento di informazione ma anche, nella sua fisicità, un bene essa stessa, portando ad una rivalutazione dei suoi significati scientifici.⁵ E. Zannier, docente di storia della fotografia, ha posto un'attenzione pedagogica nel presentare la fotografia non solo come mezzo di documentazione e non tanto come riflesso della realtà oggettiva, quanto piuttosto come esercizio di un'arte e di una tecnica con una forte capacità di proporre o di influenzare la percezione e l'interpretazione della realtà.⁶

La fotografia come documentazione e come arte comincia ad essere analizzata e studiata in Italia, in ritardo rispetto al contesto internazionale, solamente a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso: fotografi, esperti e restauratori



2. Veduta dello stabilimento in costruzione.
(Lastra n. inv. 1560 archivio ex-Cogne)

si dedicano allo studio ed alla comprensione dello sviluppo nel tempo delle tecniche, dei materiali e dei risultati. Contemporaneamente si rivalutano numerosi fondi fotografici creati nel corso del Novecento da collezionisti desiderosi di documentare l'evoluzione di contesti urbani, di paesaggi della società civile.

Oggi il riconoscimento del fototipo quale bene culturale porta alla necessità di garantire la conservazione della tecnologia alla base della fotografia, dei reperti fotografici aventi caratteristiche di pregio, rarità e documentazione e contemporaneamente di tutelare i relativi archivi visti come depositi di informazioni storiche e dell'evoluzione della civiltà.

L'analisi delle lastre ritrovate

Da un primo esame superficiale delle lastre, prevalentemente di formato 13x18 cm, si è potuto constatare che il materiale rinvenuto costituisce un patrimonio storico ed iconografico importantissimo e preziosissimo. Le lastre, quasi tutte datate, risalgono infatti al periodo immediatamente successivo al primo conflitto mondiale, periodo di fondazione dell'acciaieria, all'epoca Società Ansaldo.⁷

I contenuti iconografici sono vari ma sempre collegati alla vita dello stabilimento; si possono trovare interni ed esterni dei corpi di fabbrica in costruzione, il cantiere del quartiere operaio di Aosta, viste di centrali idroelettriche in varie zone della regione, il villaggio minerario di Cogne e le miniere di Colonna. Particolarmente interessanti dal punto di vista storico sono le lastre raffiguranti i prigionieri di guerra utilizzati come maestranze per i lavori (fig. 3).

Sembra superfluo affermare che tale patrimonio iconografico è comune a tutti i valdostani e la sua integrità è determinante per la trasmissione alle generazioni future della rappresentazione visiva di un periodo molto importante della storia economica e sociale della Valle d'Aosta, ovvero il periodo di prima industrializzazione della regione.



3. Strutture dei dormitori dei prigionieri di guerra presso Aymavilles. (Lastra n. inv. 1672 archivio ex-Cogne)

Lo stato di conservazione e le misure di preservazione adottate

Tecnicamente le lastre fotografiche sono costituite da un supporto in vetro dello spessore di circa 2-3 mm caratterizzato dalla presenza, su uno dei due lati, di un sottilissimo strato di emulsione sensibile esposta, contenente i sali al

bromuro d'argento amalgamati in una speciale gelatina trasparente. Storicamente le lastre alla gelatina al bromuro d'argento hanno sostituito, a partire dal 1880 circa, i materiali negativi al collodio. Dal punto di vista fisico il vetro è un materiale inerte mentre la gelatina è un materiale sensibile ai cambiamenti di temperatura ed ancora di più alla presenza di umidità. In particolare in presenza di condizioni idrometriche elevate, questo materiale fortemente igroscopico si trasforma dallo stato solido ad uno stato semifluido con proprietà estremamente collose.

Nel caso in cui le lastre siano riposte le une a contatto delle altre, come è purtroppo accaduto per una porzione del materiale ritrovato (fig. 4), per effetto del peso e dell'umidità possono rimanere incollate tra loro formando dei plichi solidali anche di 20 o 30 unità.



4. Esempio di degrado: lastre compattate e unite tra loro. (A. Novel)

Qualora rimangano incollate da un lato con la superficie di vetro e dall'altro la gelatina, il distacco, pur rimanendo nell'ambito di una delicata operazione di restauro, ha buone probabilità di riuscita. Nell'eventualità che il contatto sia tra gelatina e gelatina l'operazione è molto lunga e ancor più delicata, con una maggiore probabilità di perdita del contenuto iconografico.

I locali di deposito di via Paravera purtroppo, sino al rinvenimento e allo spostamento dei contenitori da parte del personale della Società Vallée d'Aoste Structure negli spazi al piano terreno, sono risultati non idonei a garantire le giuste condizioni di conservazione del materiale fotografico per la forte presenza di umidità e di polvere.

Molte delle lastre esaminate, tralasciando quelle compattate, presentano zone di ossidazione con effetto cosiddetto a "specchio d'argento", comune a tutti i materiali storici di questo genere e dovuto principalmente alle modalità di lavaggio più o meno approfondito dopo lo sviluppo. Molte inoltre mostrano fenomeni più o meno estesi di distacco dell'emulsione dovuto all'eccesso di umidità che ha gonfiato la gelatina e ne ha provocato lo scollamento (fig. 5). In questo caso la compromissione del materiale è maggiore.

Considerata la situazione e soprattutto la consistenza del fondo ritrovato, importante ma purtroppo non vastissimo (ad eccezione delle lastre negative riprese al microscopio



5. Esempio di degrado: distacco dell'emulsione.
(Lastra n. inv. 1521 archivio ex-Cogne)

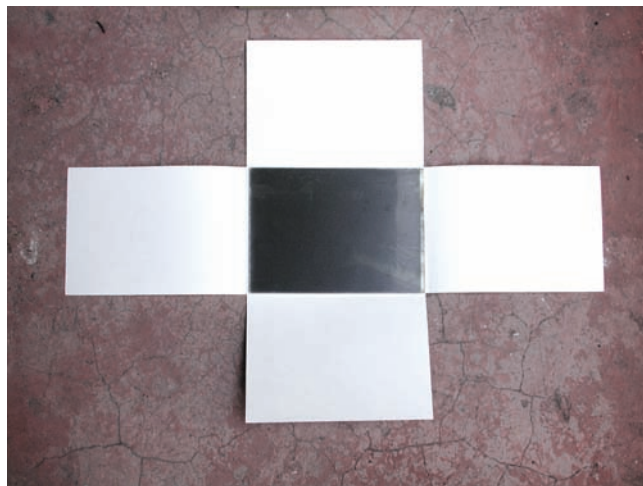
per il controllo della qualità dell'acciaio prodotto, che sono archiviate in numerosissime apposite scatole), si è provveduto nei mesi di luglio e agosto 2005 ad effettuare una serie di operazioni finalizzate alla tutela e alla conservazione provvisoria dei beni. In una sede più idonea si è provveduto prima di tutto alla separazione delle lastre riposte a contatto e non compattate. Queste sono state rimosse dai contenitori in cartone, costituiti da fibre e collanti acidi, per evitare una loro mutua adesione, fenomeno peraltro già ritrovato per alcune scatole, (fig. 6) e sono state spolverate con un debole soffio di aria compressa. In seguito ciascuna lastra è stata riposta singolarmente all'interno di apposite buste a quattro lembi, realizzate in carta di fibra di cotone al 100% non contenenti leganti acidi, al fine di garantire una protezione all'emulsione. Infine ciascuna busta è stata numerata con riferimento all'inventariazione del suo contenuto ed è stata posizionata verticalmente all'interno di apposite scatole realizzate in materiali privi di componenti acidi e compatibili con la conservazione (figg. 7, 8).

Queste semplici operazioni hanno consentito il miglioramento delle condizioni di conservazione dei fototipi, in particolare è stato scongiurato il rischio di compattazione tra loro. Per quanto concerne l'arresto del degrado dei negativi presentanti distacco dell'emulsione, il processo in atto, con le operazioni descritte, è stato purtroppo soltanto rallentato.

Insieme alle lastre sono state trovate anche un piccolo gruppo di pellicole piane sempre in formato 13x18 cm in nitrato di cellulosa, materiale prodotto dal 1880 al 1940 che presenta una spiccata propensione chimica al



6. Esempio di degrado causato dal contenitore alle lastre. (A. Novel)



7-8. Prime misure adottate per la conservazione dei fototipi: imbustatura di ogni lastra e archiviazione in appositi contenitori. (A. Novel)

deterioramento. Tali reperti sono stati separati dal resto del materiale, imbustati e riposti in un apposito contenitore.⁸

L'informatizzazione e l'inventario dei fototipi

Congiuntamente alle operazioni di tutela si è provveduto, in modo molto semplice e di immediata comprensione, a garantire la possibilità agli addetti ai lavori, agli studiosi e agli stessi depositari del materiale fotografico, di consultare il contenuto del fondo senza dover necessariamente maneggiare le delicate lastre.

Tale lavoro ha inoltre il fondamentale scopo di creare una banca dati sulla reale consistenza del bene culturale al fine di garantirne una certa inalienabilità.

Per consentire la visione dei soggetti fotografati si è provveduto ad effettuare idonee scansioni di tutti i fototipi, successivamente archiviati informaticamente sia in formato professionale TIFF (*tagged image/interchange file format*), senza alterare le caratteristiche dei contenuti del negativo, sia in formato di fruizione JPG (*joint photographic experts group*), previa correzione delle curve di densità dei toni di grigio al fine di migliorarne la leggibilità. Successivamente si è compilato un apposito inventario proseguendo la numerazione di quello in fase di predisposizione da parte della Società Vallée d'Aoste Structure.

Le informazioni riportate nella tabella di inventario sono le seguenti:

- prima colonna: numero di inventario (riportato anche sulla busta in carta di fibra di cotone al 100% contenente la lastra);
 - seconda colonna: specificazione del fototipo (lastra in vetro, pellicola in acetato di cellulosa, ecc.);
 - terza colonna: dimensioni del fototipo;
 - quarta colonna: descrizione del contenuto località e luogo, ripresa in interno o in esterno, soggetto, sfondo, inquadratura orizzontale o verticale;
 - quinta colonna: stato di conservazione del fototipo e fenomeni di degrado;
 - sesta colonna: data della scansione;
 - settima colonna: data originale riportata con incisione a punta secca o a matita sulla gelatina del fototipo (fig. 9);
 - ottava colonna: numerazione originale riportata con incisione a punta secca o a matita, sulla gelatina del fototipo;
 - nona colonna: produttore pellicola in base all'eventuale involucro in cui erano conservate (dato non attendibile).
- Infine è stato predisposto un fascicolo in formato A3 con stampate le immagini con associato il relativo numero di inventario.

Il materiale costituente questa parte del fondo può essere riepilogativamente descritto nel modo seguente:

- a) 271 lastre in vetro alla gelatina bromuro di argento in formato 13x18 cm;
- b) 7 pellicole in nitrato di cellulosa in formato 13x18 cm;
- c) 123 lastre in vetro alla gelatina bromuro d'argento in formato 13x18 cm compattate tra loro e non inventariabili.

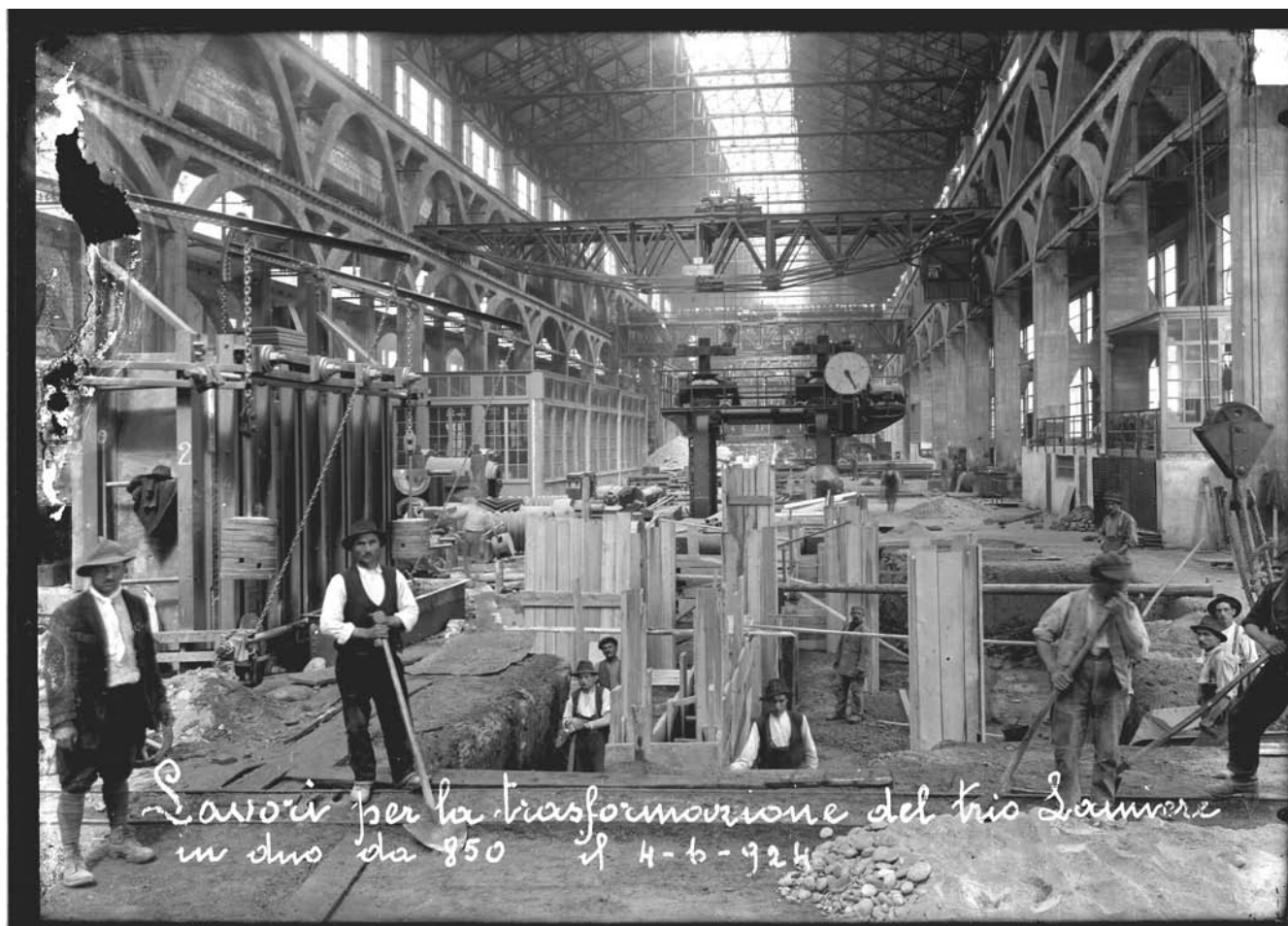
Successivamente alle operazioni descritte, tutto il materiale originario è stato opportunamente riarchiviato al piano terreno dell'ala ovest del fabbricato destinato originariamente a stabilimento chimico, all'interno di un armadio al riparo da polveri e umidità.

La sistemazione del materiale e la sua inventariazione è stata effettuata in considerazione dell'importanza dei beni fotografici rinvenuti, che possiedono una oggettiva caratteristica di rarità e di pregio, caratteristiche che in prospettiva futura e con il diffondersi delle tecniche digitali si accentueranno, e pertanto sono da considerarsi tutelati ai sensi dell'articolo 10 comma 4 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Purtroppo le lastre visionate presentano, come sopra detto, non pochi problemi di conservazione: le 174 unità dell'insieme a) presentano, in differente misura, problemi di distacco dell'emulsione e forme di degrado piuttosto importanti (in particolare il distacco dell'emulsione andrebbe opportunamente consolidato per arrestare il procedimento di degrado in atto) mentre le rimanenti 98 necessiterebbero di una più semplice pulizia e manutenzione.

Le 123 lastre compattate, insieme denominato c), andrebbero, separate e consolidate utilizzando idonei materiali e tecniche da parte di restauratori specializzati nel settore del materiale fotografico.

Dopo questo fondamentale intervento indispensabile per garantire la conservazione dei fototipi, questi andrebbero scansionati e inventariati.



9. Fototipo con descrizione del soggetto e data incise sulla gelatina. (Lastra n. inv. 1573 archivio ex-Cogne)

Spunti di studio ed approfondimenti concernenti l'autore ed il valore del fondo

Il fondo fotografico ritrovato può diventare un utile punto di partenza e di spunto per studi interdisciplinari concernenti la storia dell'industrializzazione in Valle d'Aosta: l'archeologia industriale, la storia della tecnica industriale, la storia del territorio della Valle d'Aosta, la storia dello sviluppo urbanistico della città di Aosta. La sintetica descrizione del contenuto dello scatto fotografico, che in prima battuta è stata riportata nella quarta colonna della tabella di inventario, è soltanto un punto di partenza per identificare i reali contenuti di ogni fototipo, in particolare l'esatta collocazione. Tali informazioni devono essere pertanto verificate ed ove possibile ampliate in funzione di specifici approfondimenti interdisciplinari.

In particolare è possibile suddividere le lastre per temi omogenei: la costruzione dell'alto forno e la produzione (fig. 10), la visita dello stabilimento da parte di personaggi illustri (fig. 11), la costruzione del quartiere residenziale dei dipendenti (fig. 12), le centrali idroelettriche regionali (fig. 13), le miniere di Cogne (fig. 14).

Particolare attenzione meritano alcuni scatti che documentano situazioni non più esistenti, come ad esempio la produzione di lamine d'acciaio, eseguita per pochi anni con macchinari che vennero interamente sostituiti quando la fabbrica cominciò a forgiare le barre (fig. 15).

In merito agli aspetti più prettamente fotografici è opportuno ed interessante precisare che una parte degli scatti potrebbero essere stati effettuati dal fotografo Gian Carlo Dall'Armi, professionista spesso utilizzato dalla Società Ansaldo per le campagne sul proprio patrimonio industriale. Una verifica presso gli archivi Ansaldo di Genova, con confronto calligrafico delle grafie relative alle informazioni riportate a punta secca o a matita sulle lastre consentirebbe di individuare quelle attribuibili all'autore sopra citato. L'attribuzione di una parte dei fototipi a Gian Carlo Dall'Armi potrebbe anche consentire una determinazione del valore economico del fondo in quanto trattasi di storico autore italiano piuttosto conosciuto e rinomato. Si tratterebbe di un *surplus* di valore che aumenterebbe ulteriormente l'importanza e la specificità del fondo.

Abstract

During the research carried out for the restoration of the piezometric tower, among the materials of ex Nazionale Cogne S.p.a., a set of photographic glass plates was examined. Such an archive includes a great number of documents concerning the technical-productive activities of iron and steel works, including the photographic and film sections, as well as the factory library. The plates, composed of a glass support and, on one side, of a very thin layer of exposed sensitive emulsion, showed different typologies of deterioration: oxidation, detachment of the emulsion, presence of mould. In order to guarantee a first preservation they were dusted, separated and put into single envelopes, in specially provided containers. Then, to guarantee a certain inalienability, they were filed.

The photographic fund, today protected by articles 10 and 11 of the legislative decree 42/04, Code for cultural and environmental heritage, can become a useful departure point and a hint for interdisciplinary studies concerning the history of industrialization in Aosta Valley: industrial archaeology, history of industrial technique, history of the Aosta Valley territory, history of urban development in the town of Aosta.

1) Vedi "Bollettino della Soprintendenza per i Beni Culturali", Regione Autonoma Valle d'Aosta, n. 1, 2003-2004, pp. 245-248.

2) Le informazioni relative all'archivio storico dell'ex Nazionale Cogne S.p.a. sono state gentilmente fornite dal Capo Servizio dell'Archivio Storico Regionale dott.ssa Maria Costa, cui compete la tutela dell'archivio in questione.

3) E. Berardi (ICCU), *La catalogazione delle fotografie*.

4) Per approfondimenti si vedano integralmente gli articoli 10 (Beni culturali) e 11 (Beni soggetti a specifiche disposizioni di tutela) del decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42: Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, in cui vengono individuate e definite tutte le categorie di beni culturali.

5) F. Menapace, *I fondi fotografici*, tratto da: *Una storia per immagini. La fotografia come bene culturale*, Trento 1996.

6) M. Canela (Direzione Cultura Regione Veneto), *La Regione Veneto e gli archivi della fotografia*.

7) Molte delle lastre presentano una datazione compresa tra il 1918 ed il 1921.

8) Per approfondimenti sul tema della fotografia, della sua conservazione, della sua archiviazione e dei materiali impiegati vedasi: S. Berselli, L. Gasparini, *L'archivio fotografico: manuale per la conservazione e la gestione della fotografia antica e moderna*, Bologna 2000.



10.



11.

10. Laboratorio chimico.
(Lastra n. inv. 1538 archivio ex-Cogne)

11. Delegazione in visita allo stabilimento.
(Lastra n. inv. 1726 archivio ex-Cogne)



12.



13.

12. *Quartiere Cogne. Costruzione delle case degli impiegati.*
(Lastra n. inv. 1553 archivio ex-Cogne)

13. *Centrale idroelettrica.*
(Lastra n. inv. 1617 archivio ex-Cogne)



14.



15.

14. Villaggio minerario di Cogne.
(Lastra n. inv. 1784 archivio ex-Cogne)

15. Laminatoio.
(Lastra n. inv. 1608 archivio ex-Cogne)